Nuova scuola primaria hi-tech in legno «Investiamo nel futuro per la comunità»

La sindaca Paolucci e il suo staff "rosa" hanno presentato il progetto. Costerà 4,3 milioni: 3,3 ottenuti dal Miur

L'OPERA

TAVULLIA Ci sono cose che non hanno prezzo. Come il sorriso delle insegnanti, gli occhi della sindaca che brillano, l'entusiasmo dello staff tecnico e la presenza di tutta la giunta. Più che una presentazione del progetto della nuova scuola primaria, che nel 2022 sorgerà in Strada Del Piano, è stata la giornata dell'orgoglio tavulliese. E non poteva essere altrimenti visto i 3,3 milioni di euro (il fondo Miur più alto ottenuto da un Comune della provincia) che l'amministrazione Paolucci è stata in grado di ottenere, scalando con merito la graduatoria regionale, per avvicinarsi ai 4,3 milioni complessivi che serviranno per realizzare una struttura hi-tech e che andrà a completare un vero polo scolastico insieme alle già esistenti scuola dell'Infanzia, secondaria e nido. «Non è un obiettivo politico raggiunto ma un servizio in più per il paese. Noi copriremo il milione restante» ha spiegato la sindaca Francesca Paolucci, alla guida di un Comune in cui il *girl power*, in questo progetto, si è ritrovato nel settore amministrativo, tecnico e scolastico.

In alto, "lo staff" presente all'incontro, la sindaca davanti la vecchia scuola e il rendering del nuovo plesso

La ricorsa partita nel 2014

È stata una rincorsa calibrata, con il progetto esecutivo sesto in graduatoria regionale nel 2019. Per questo bisogna ringraziare il geometra Marcello Tasini, l'architetto Veronica Balsomini e l'ingegnere Vescovi e, per il supporto tecnico, la geometra Stefania Palma, l'ingegnere Ambra Sandroni responsabile comunale dei Lavori pubblici e Susanna Mercolini per i Servizi socioeducativi. Il nuovo plesso sarà composto da tre modernissimi fabbricati in legno con elevata dissipazione di energia sismica. Questi, saranno collegati tra loro e seguiranno, senza sbancamenti, l'andamento del terreno. L'intera struttura sarà *Nzeb*: avrà un elevato efficientamento energetico grazie a impianti fotovoltaici, recupero di acque piovane e illuminazioni a Led di ultima generazione. Comprenderà 10 aule, 5 laboratori, bagni, ripostigli, un ampio porticato, una mensa (220 metri quadrati) e la palestra (300 metri quadrati). Potrà attivare un indirizzo montessoriano. Sarà la "casa" per 250 alunni tavulliesi. Programmazione e lungimiranza: non è solo un progetto ma un passo avanti nel futuro per tutta la comunità. «Pensiamo di finire bando entro marzo 2021 e poi, nel giro di un anno, di veder realizzata la struttura. La comunità cresce con una scuola all'interno di un paese, in un territorio diviso a metà come il nostro in cui abbiamo dovuto raddoppiare le strutture, palestre comprese, dando soluzioni alle esigenze scolastiche. Nel 2014, quando ci siamo insediati, non c'era nessun progetto esistente. Ora diventerà realtà nel 2022, anche se il mio sogno è di vedere già aperte le aule a settembre 2021».

Lavoro di squadra allargata

Un grande lavoro di squadra. Il progetto che a breve manderà in pensione l'attuale scuola di via Roma (che risale al dopo guerra) è stato presentato con il sostegno della direzione didattica (presenti le insegnanti Chiara Lisi, Valeria Mattiolo, Giuseppina Finiello e Carla Del Prete che è anche consigliera comunale) «verificando con loro ogni singola normativa - ha rimarcato la sindaca -. Cosa ne faremo della vecchia scuola? Coinvolgeremo i cittadini. Ha un indice di vulnerabilità sismica pari a 0,6 (buono, ndr), portarlo a 0.8 costa 200mila euro. Non è una struttura flessibile, non si possono creare grandi saloni, ci sono costi alti per riadattarla. Qualsiasi attività pubblica non sarà nel tempo adeguata». Tra le ipotesi c'è anche la demolizione per creare una struttura polivalente con piazza, visto che Tavullia non ne ha una vera. Un passo alla volta, ma sempre avanti.

Gianluca Murgia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Testa e cuore per vincere la Coppa»

Domenica finale con Trento a Busto Arsizio per l'Omag Gray: «Spingiamoci al limite»

IL VOLLEY

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO La Omag non si ferma anche in Coppa Italia di A2 e grazie al successo contro Mondovì per 3-1 vola in finale a Busto Arsizio, per la seconda volta in tre anni, dove domenica incontrerà Trento (ore 14.30). La centrale del Anna Gray (classe '96), commenta il successo di domenica: «Era uno scontro diretto da dover vincere e sia noi che Mondovì l'abbiamo fatto vedere. Siamo entrate in campo molto agguerrite e questo atteggiamento si è raddoppiato dopo il secondo set. Sapevamo che dovevamo risollevarci subito, per arrivare ad aggredirle e così abbiamo fatto. È stato l'emblema del gioco di squadra e non posso che ritenermi pienamente soddisfatta e orgogliosa del lavoro di tutte le mie compagne. Il gruppo di quest'anno mi è piaciuto fin da subito, hanno messo insieme ragazze giovani che hanno voglia di lavorare e di dimostrare a tutti le proprie potenzialità. Ognuna di noi, prima di tutto, ha un obiettivo interiore, cioè quello di volersi superare e dare il meglio di sé sempre e comunque. Secondo me, la nostra forza è proprio questa, ovvero di non accontentarsi mai e cercare di spingerci al limite». Finale contro Trento. «Testa, cuore e corpo sono rivolti a questa partita. Sarà davvero dura, loro sono un bel gruppo, molto unito. Ma noi abbiamo determinazione, grinta e voglia di vincere. L'obiettivo è dare il meglio di noi stesse».

n. luc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi in ritardo e rateizzati Le educatrici in mobilitazione

LA VERTENZA

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO Le educatrici Adl Cobas di San Giovanni in Marignano, che assistono alunni diversamente abili, sono in mobilitazione e minacciano uno sciopero. I comuni di San Giovanni e Misano hanno affidato in appalto il servizio di integrazione scolastica alla cooperativa di Brescia "La cordata - Inclusione e Cittadinanza attiva": «Una cooperativa che non ha né sede, né servizi sul territorio riminese» denuncia Adl Cobas, che ha avviato la procedura di convocazione dello sciopero per sensibilizzare la cittadinanza sulle criticità emerse, condizioni contrattuali e ritardo nel pagamento degli stipendi già rateizzati. «All'invio di diverse richieste di confronto la cooperativa non ha mai fissato un incontro con noi - spiegano le educatrici - e inoltre non ha saputo fornire spiegazioni credibili alle richieste da avanzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA